LA SCOMUNICA

PICCOLO CATECHISMO

(dal *Campanile* Giornale di Torino)

Che è la scomunica?

È una pena spirituale, per cui un cattolico indegno viene messo fuori della *comunione* della Chiesa, ed escluso dalla partecipazione dei beni spirituali *comuni* ai fedeli.

Ha diritto la Chiesa di scomunicare?

Senza dubbio: come un padre può escludere un pessimo figlio dal partecipare dei beni della famiglia e *diseredarlo*; come nello Stato alcuni delitti sono puniti colla privazione dei diritti politici e dei diritti civili; così nella società ecclesiastica chi si rende reo di certi peccati può essere escluso dalla *comunione* de' beni spirituali, ossia *scomunicato*.

Chi ha parlato il primo della scomunica?

Gesù Cristo nel Vangelo di S. Matteo, capo XVIII, dove ha detto che se taluno « disdegna di ascoltar la Chiesa, si debba considerare come il pagano o il pubblicano ». Ora il pubblicano ed il pagano sono fuori della comunione de' fedeli.

Gli Apostoli hanno scomunicato mai?

Sì, S. Paolo ha scomunicato l'incestuoso di Corinto « dandolo in man di Satana alla perdizion della carne » (*1. Ad Corinth.*, cap. V, vers. 5); ed ha pure scomunicato Imeneo ed Alessandro bestemmiatori, e li « ha dati in man di Satana, acciocchè fossero gastigati ed ammaestrati a non bestemmiare » (*1. Ad Timoth.*, cap. 1, v. 20).

I Padri antichi hanno parlato della scomunica?

Tutti ne parlano: Tertulliano nell' *Apologetico* al cap. 39 la chiama « un'anticipazione del giudizio finale; » e S. Agostino dice espressamente che certi delitti più gravi si debbono colpire colla scomunica: *Excommunicatione plectenda (De fide et operibus*, cap. 26).

È certo che la Chiesa possa scomunicare?

È articolo di fede, definito dal Concilio di Costanza e dalla Bolla di Leone X.

La scomunica si può infliggere per cose temporali?

Senza dubbio, quando la sottrazione di tali cose è peccato. Se Iddio castiga chi toglie una cosa temporale al legittimo padrone, la Chiesa non potrà scomunicare chi viola i suoi incontestabili diritti, riguardassero pure cose semplicemente temporali?

Chi ha l'autorità di fulminare le scomuniche?

Quest' autorità risiede principalmente nel Papa, che la gode in generale per tutta la Chiesa.

Chi può essere scomunicato?

Possono essere scomunicati tutti coloro che pel battesimo entrarono nella Chiesa, e furono ammessi nella *comunione* dei fedeli.

Vi sono privilegi che possono salvare dalla scomunica?

Se vi sono questi privilegi il Papa li ha accordati; e se il Papa li ha accordati, li può anche togliere.

La scomunica fulminata dal Papa abbisogna di qualche approvazione per essere valida?

Nò, perchè il Papa è capo della Chiesa, e sarebbe assurdo, per esempio, pretendere che la scomunica non sia valida se prima non viene approvata dagli scomunicati.

Quali sono gli effetti della scomunica?

Sono molti: 1. Gli scomunicati vengono privati dei suffragi pubblici della Chiesa; 2. Non possono ricevere i Sacramenti; 3. Sono esclusi dai divini uffizj; 4. È loro negata la sepoltura ecclesiastica, ecc. Insomma sono come un membro separato dal corpo, che più non partecipa alla vita umana.

I Papi si servirono della scomunica per difendere i beni temporali della Chiesa?

Tutti i Papi i più santi e i più venerati se ne servirono, e la storia insegna che Iddio confermò in cielo la scomunica fulminata in terra dal suo Vicario, perchè questa produsse sempre il suo effetto.

Citate alcune di queste scomuniche?

Il sig. di Champagny ne presentò un elenco a Napoleone I, e ve n'erano *ottantacinque*, a cominciare da quella fulminata da S. Atanasio nel 398 contro il governatore della Libia. In quell' elenco Napoleone potè leggere la sentenza pronunziata nel 1211 da Innocenzo III contro Ottone IV, il quale avea violato il giuramento dato nel giorno della sua consacrazione ed invaso il territorio della Chiesa.

I Potenti riconobbero il valore e la forza delle scomuniche anche per cose apparentemente temporali?

Un articolo formale del trattato di Cambray, sottoscritto il 20 dicembre 1508 fra il Papa, l'Imperatore, il Re di Francia, il Re di Aragona, il Re d'Ungheria, il Duca di Savoja, e le Case d'Este e di Gonzaga, stabilisce che qualunque delle Potenze contraenti si rendesse spergiura, si procaccerebbe di diritto una scomunica Pontificia, e vi si sottometteva anticipatamente.

Vi hanno esempi recenti di scomuniche contro gl' invasori del dominio temporale dei Papi?

Vi ha quello recentissimo della Bolla di scomunica pubblicata ed affissa in Roma il 10 di giugno del 1809, per ordine del mitissimo e santissimo Pontefice Pio VII contro l'imperatore Napoleone I.

Raccontatene la storia?

La Bolla di scomunica era stata preparata qualche giorno prima. Il 10 giugno 1809 il Santo Padre levò gli occhi al cielo, e dopo una breve preghiera disse al Cardinale Pacca: *Ebbene le dia corso.*

Come si fe' a darle corso?

La cosa era pericolosissima, e il buon Pio VII disse al cardinale Pacca: « Badino bene quello che fanno coloro che debbono eseguire i miei ordini. Sopratutto non siano scoperti; perchè sarebbero certamente condannati alla fucilazione, e noi ne saremmo inconsolabili ».

E il cardinale cosa rispose?

Rispose: « Beatissimo Padre, io dirò loro di prendere tutte le possibili cautele, e di non avventurarsi temerariamente; non ardisco però di rendermi mallevadore che non accada alcun disgustoso accidente. Ma se Iddio vuole quest' operazione, saprà ben egli proteggerla e favorirla ».

La scomunica dove fu affissa?

Nella notte del 10 all' 11 di giugno la Bolla fu affissa in Roma nei luoghi soliti, e tra questi nelle tre Basiliche di S. Pietro, di S. Maria Maggiore e di S. Giovanni. La storia ci ha conservato il nome di un certo Mengacci, che fu quello che pubblicò i primi esemplari.

Bastò questa pubblicazione?

Certamente: Pio VII dicea nella Bolla stessa di scomunica: « E poichè le presenti lettere non possono con sicurezza pubblicarsi dappertutto, e particolarmente nei luoghi dove sarebbe sommamente necessario, come notoriamente consta, noi vogliamo che esse e le copie di esse siano affisse e pubblicate, com' è costume, alle porte della Chiesa Lateranense, e della Basilica del Principe degli Apostoli, come anche della Cancelleria Apostolica, della Curia generale a Monte Citorio ed in Campo di Fiore in Roma, e che così pubblicate ed affisse talmente astringano tutti e singoli quelli cui esse concernono, come se fossero state nominatamente intimate e personalmente a ciascuno di essi ».

Napoleone I era nominato nella Bolla di scomunica?

No, in questa Bolla Napoleone I non era direttamente nominato, ma vi era compreso siccome uno dei fautori di tutte le spogliazioni patite dalla S. Sede.

Nel 1809 che cosa si diceva della scomunica?

Dicevasi che era un' anticaglia, che i preti mostravansi sciocchi adoperando queste armi. Il Prelato de Gregorio rispondeva: *Stulti sumus propter Deum.*

La scomunica produsse subito il suo effetto?

No, perchè Dio non paga il sabato. Napoleone nel giorno 6 di luglio del 1809, mentre rapivasi il Papa, trionfava nella battaglia di Wagram.

La Bolla di scomunica quando ebbe l'exequatur?

L'ebbe nel 1812, quando nella campagna di Russia, a detta del conte di Segur, testimonio oculare di quella grande catastrofe, « le armi dei soldati parevano di un peso insopportabile alle loro braccia irrigidite ».

Fu quello un effetto della scomunica?

Lo confessò Massimo d'Azeglio, ora governatore di Milano, il quale nel 1849, scrivendo ai suoi elettori di Strambino, disse che Napoleone I, non avendo trattato col Papa come se avesse avuto dietro di sè ducentomila soldati, NE PAGO' LO SCOTTO.

Altri liberali e spregiudicati ne convennero?

Ne convenne Cesare Cantù, che ora scrive nella *Rivista contemporanea*; e nella *Storia Universale* vol. X, pag. 386, lasciò scritto: « Neppur oggi dirà senza effetto la scomunica chi si ricordi quanto pesasse a Napoleone nel colmo di sua potenza e gloria ».

Avreste altre di queste citazioni?

Ne avrei moltissime altre; ma basti ricordare che coloro i quali si ridono della scomunica, nel 1848 volevano che lo stesso Pio IX la fulminasse contro l'imperatore d'Austria.

E questo che cosa prova?

Prova due cose: l'una che credevano lecito fulminare la scomunica anche per affari temporali; l'altra che non la stimavano una faccenda da ridere, avendola invocata assai prima dell' intervento francese.